

ATTUALITÀ

L'ITALIA DEGLI SPRECHI / GLI ENTI REGIONALI

L'AGENZIA prende i soldi e scappa via

Il Piemonte finanzia un istituto per le piante da legno. Sviluppo Lazio elargisce decine di milioni in consulenze. L'Autoservizi Irpini paga stipendi per 18 milioni l'anno. Radiografia di uno scandalo nazionale

DI FRANCESCO BONAZZI

Ai valdostani non piace rischiare. Quando si acquista un bastone da passeggio o una capace grolla per bere con gli amici, bisogna essere sicuri che l'oggetto sia fatto a regola d'arte. Meno male che la Regione ha pensato anche a questo: se c'è il marchio di garanzia Ivat, significa che un'apposita commissione tecnica ha dato il via libera. Un iter mica da ridere, tanto è vero che intorno alla commissione è stato necessario costituire un ente: l'Istituto valdostano dell'artigianato tipico, che studia, ricerca, promuove, sperimenta certifica e addirittura vende prodotti tipici. Ha un bilancio da un milione e 200 mila euro, finanziato dalla Regione ovviamente, ed è commissariato perché gli affari non è che vadano tanto bene. Ma l'Ivat è solo una delle centinaia di agenzie regionali italiane. Sono state create negli ultimi anni in tutta la Penisola con lo scopo di aiutare, consigliare e sveltire il lavoro di vari assessorati. Dicono di occuparsi di agricoltura, ambiente, statistiche, sicurezza stradale, tutela dell'artigianato, formazione, diritto allo studio e chi più ne ha più ne metta. Alcune diventano colossi con migliaia di dipendenti e fatturati da centinaia di milioni. Altre restano scatole semivuote, dove piazzare politici trombati sulle poltrone più redditizie e centinaia di disoccupati e precari in attesa delle mitiche "stabilizzazioni" prelettorali. Un fenomeno del quale non si parla mai, ma che finisce per coinvolgere almeno 200 enti e oltre 30 mila persone. In teoria, non c'è un ambito della vita

umana, ma anche animale, che non possa offrire lo spunto per una bella agenzia regionale. In Piemonte, ad esempio, esiste una Agenzia per le adozioni internazionali, nata nel 2001 tra le proteste delle organizzazioni di settore (non gradivano l'intrusione pubblica). Poi c'è l'Aress, ovvero l'agenzia per la sanità, che spende 2,2 milioni per fare da consulente all'assessorato. E Piemonte Lavoro, che ha il suo budget da un milione e mezzo e via così di ente in ente fino al mitico Ipla, l'istituto per le piante da legno. In totale sono una dozzina le agenzie pubbliche ereditate dal regno decennale del forzista Enzo Ghigo. In agosto, la giunta guidata dalla diessina Mercedes Bresso è finalmente riuscita a condurre in porto l'approvazione della legge che abolisce l'agenzia per le strade Ares (da lei definito «un carrozzone costoso») e sancisce la nascita di Scr Piemonte, società di committenza regionale per grandi infrastrutture, trasporti ed edilizia sanitaria. Nel 2007, la Scr riceverà stanziamenti per 102 milioni. Come dice Agostino Ghiglia, leader di Alleanza nazionale: «Se mettiamo insieme l'agenzia per la sanità, la Scr, Finpiemonte e il Csi Piemonte, consorzio informatico da 180 milioni di fatturato e 1.200 dipendenti, al consiglio regionale restano competenze su funghi e tartufi». Dall'altra sponda del Ticino, la faccenda non cambia. Riccardo Sarfatti, imprenditore e capogruppo Ds in Regione, raccoglie il testimone da Ghiglia: «Certo, se si sommano soldi, competenze e personale di Infrastrutture Lombarde, Lombardia Informatica, Finlombarda e Arpa, alla fi-

ne potrei dire anch'io che in consiglio regionale, sanità a parte, ci si occupa essenzialmente di caccia a peppole e fringuelli». Nelle pieghe del bilancio, alla voce enti strumentali controllati al 100 per cento, si trova un po' di tutto: dal Centro lombardo per lo sviluppo tecnologico e produttivo dell'artigianato e delle piccole imprese (Cestec), il cui presidente Massimo Malacrida incassa 72 mila euro l'anno, alla finanziaria di sviluppo Finlombarda, guidata dalla leghista Marisa Bedoni per 113 mila euro l'anno. A vegliare sull'efficienza dei sistemi informativi c'è Lombardia Informatica, pachiderma che

dà lavoro a 700 persone, fattura 180 milioni l'anno ed è guidato da Giovanni Cantanzaro (134 mila euro l'anno) e Alberto Daprà (107 mila euro). A diventare un vero colosso è destinata anche Infrastruttu-

re Lombarde, spa controllata interamente dalla Regione e presieduta dall'ex assessore milanese di Alleanza nazionale Giovanni Bozzetti (94 mila euro di stipendio). Del consiglio di sorveglianza hanno fatto parte per un anno anche due assessori regionali, Raffaele Cattaneo e Davide Boni, che si sono dimessi solo alla vigilia del voto sulla mozione d'incompatibilità. Infrastrutture è nel mirino della Cgil, che parla di «privatizzazione illegittima della spesa pubblica». Se di solito il sindacato non brilla nella denuncia di situazioni del genere, in questo